



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

17 febbraio 2026

PRIMO PIANO:

- Uispress numero 6 su [EasyNews](#)
- Progetto Differenze 2.0. [Le parole di Silvana Bottone, docente dell'istituto Sannino De Cillis di Ponticelli, Napoli](#)
- Sport negli istituti penitenziari: nasce la Asd Solliccianese, la squadra di calcio della casa circondariale di Sollicciano. Su [IlReporter](#) e il servizio della TgR Rai Toscana su [Uisp Nazionale](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Olimpiadi Milano-Cortina: I Giochi della parità di genere: "Nell'organizzazione il 50% sono donne". Su [La Repubblica](#); Alle Olimpiadi le donne dominano. Ma lontano dai giochi la parità nello sport è ancora molto lontana. Su [Il Giorno](#); La combinata nordica vietata alle donne, un tabù che potrebbe cadere. Su [Agi](#); «Un sionista fino al midollo». Il commento del telecronista svizzero alle Olimpiadi di Milano-Cortina sta sollevando polemiche. Su [Open](#); Quando la "neutralità" dello

sport danneggia i diritti umani su [Corriere della sera](#); A Milano-Cortina 2026 licenziato per aver detto 'free Palestine': chi solidarizza per Gaza viene punito. Su [Globalist](#)

- Sciopero delle firme dei giornalisti Rai. Riccardo Cucchi su [Articolo21](#)
- Quando l'aspettativa pesa più del talento: il caso Malinin e la pressione che arriva dagli adulti. Su [AdnKronos](#)
- Il nuovo terreno di gioco della speculazione. Su [Internazionale](#)
- Paradossi del terzo settore: se la riforma antiburocrazia, genera altra burocrazia. Su [Corriere Buone Notizie](#)
- Jesse Jackson è morto: leader per i diritti civili, era insieme a Martin Luther King nella marcia di Selma. Su [Ansa](#) e [Il Fatto Quotidiano](#)
- Universale sulla carta, selettivo nei fatti: la salute non è più un diritto per tutti. In che modo ritrovare l'equità? Su [Vita](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Presentato il progetto denominato 'Il calcio per tutti'. Su [Arezzo Notizie](#) e [QuiNewsArezzo](#)
- In arrivo la corsa contro le malattie genetiche: domenica 22 febbraio la prima 'Run4rare'. Su [IlRestoDelCarlino](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Sport ACT: [il presidente della Uisp Genova, Marino De Filippi, chiude la settimana "tipo" di attività sportive](#)
- Uisp Grosseto, [l'attività di Sci 2026. Le interviste](#)
- Uisp Arezzo, presentato il progetto di calcio popolare tra sport e sociale. [Il servizio di Teletruria](#)
- Uisp Biliardo Nazionale, [quarti di finale: Ansaloni de Bottis vs Carlotto Desiderio](#)

- Uisp Umbria, [gli highlight della partita di basket, girone A: Uisp Palazzetto Perugia vs Pallacanestro Orvieto](#)
- Pallacanestro Uisp, [il primo canestro di un atleta nell'incontro di basket in carrozzina](#)



Uispress n. 6 – Agenzia stampa di sport sociale e per tutti – 13 febbraio 2026

Uispress n. 6 – venerdì 13 febbraio 2026 Anno XLIV

Torna Giocagin: ecco il video che lancia l'edizione 2026. L'iniziativa più colorata, giocosa e rumorosa dell'Uisp

Anche quest'anno torna Giocagin, la manifestazione Uisp che unisce tutti gli appassionati di ginnastica, danza, discipline orientali e pattinaggio. Si tratta dell'iniziativa più colorata, giocosa e rumorosa dell'Uisp, sabato 21 e domenica 22 febbraio, i palazzetti dello sport di più di 60 città in tutta Italia, accenderanno luci, microfoni e casse, gli spalti accoglieranno migliaia di persone pronte ad acclamare, applaudire e fare festa e i playground si trasformeranno in palcoscenici, animati da coreografie, dimostrazioni, giochi e divertimento.

Per lanciare Giocagin, l'ufficio comunicazione e stampa Uisp insieme all'ufficio manifestazioni nazionali, con la partecipazione dei giovani operatori volontari in Servizio civile presso la sede nazionale, ha realizzato un breve spot. Ironia e innovazione al centro del video

GUARDA IL VIDEO

Giocagin: sport, inclusione e solidarietà senza confini. Giornate centrali sabato 21 e domenica 22 febbraio

Giocagin non è solo una manifestazione sportiva ma, prima di tutto, è un momento di socialità e di condivisione, capace di parlare a tutte le età e a tutte le realtà del territorio con i valori della solidarietà, della partecipazione e del diritto allo sport per tutti.

“Spesso i veri protagonisti di Giocagin sono i più piccoli, i bambini, quelli che non partecipano a competizioni o gare – dice Fabrizio Federici, coordinatore nazionale del Settore Danza Uisp – ed è proprio questo uno dei suoi punti di forza”.

“Giocagin è un momento di scambio tra diversi settori di attività, grande finestra di visibilità delle attività che vengono svolte sul territorio”, dichiara Paola Morara, coordinatrice Ginnastiche Uisp

“Lo sport in Palestina”: 684 sportivi uccisi, 290 impianti distrutti. Parla Tiziano Pesce, presidente Uisp

Sono 684 gli sportivi uccisi in Palestina dall'ottobre 2023. Tra loro 178 ragazzi tra i 6 e i 20 anni. Distrutti circa 290 impianti sportivi tra Gaza e Cisgiordania, tra stadi, campi da calcio, palestre e sedi di club impedendo qualsiasi pratica sportiva. È questo il quadro tracciato dal Comitato Olimpico Palestinese nel Report presentato oggi a Roma alla Camera dei Deputati, nel corso della conferenza stampa organizzata dal deputato e responsabile nazionale Sport del Pd, Mauro Berruto.

“Territori devastati dalla guerra, ospedali, infrastrutture civili, scuole e impianti sportivi in gran parte distrutti, comunità spezzate dal dolore e dall'insicurezza quotidiana, segnate da condizioni di emergenza prolungata – ha

commentato Tiziano pesce, presidente nazionale Uisp, presente alla conferenza stampa – Senza il rispetto pieno del diritto internazionale umanitario, non può esserci ricostruzione né prospettiva”

Uisp contro il Ddl stupri: Consenso_scelta_libertà per una mobilitazione trasversale in vista del 15 febbraio

Le scelte legislative, culturali e simboliche che si stanno producendo negli ultimi anni in Italia, incidono direttamente sulla possibilità delle donne di essere credute, tutelate, libere.

La proposta di modifica dell'art. 609bis del Codice penale – a firma della presidente Bongiorno – si colloca pienamente dentro questo quadro. Interviene, infatti, sul concetto di consenso e sul modo in cui viene valutata la violenza sessuale, producendo uno spostamento di senso che riguarda l'intera società.

Per contribuire a bloccare la proposta Bongiorno, un folto e variegato gruppo di realtà della società civile, di cui fa parte anche l'Uisp, ha dato vita al laboratorio permanente consenso_scelta_libertà: una scelta politica collettiva e responsabile, uno spazio pubblico di elaborazione, presa di parola e iniziativa

L'Uisp in Libano: due settimane di sport, gioco ed educazione. Il bilancio di Vincenzo Spadaro

E' giunta alla conclusione la seconda missione Uisp in libano, promossa nell'ambito del progetto “Ana Kamen (Phase 2)”, che mira a promuovere l'accesso a servizi educativi inclusivi e di qualità per i bambini libanesi vulnerabili e i rifugiati, promuovendo l'inclusione educativa e sociale delle ragazze e dei ragazzi in quattro scuole pubbliche libanesi.

Loredana Barra, presidente Uisp Sardegna e responsabile Formazione e sviluppo Uisp, e Vincenzo Spadaro, operatore Uisp Iblei, sono stati due settimane a Kobayat, da dove hanno raggiunto i villaggi delle scuole coinvolte nel percorso finanziato dell'AICS-Agenzia Italiana di Cooperazione allo Sviluppo e con la partnership di WeWorld-GVC.

“Ero già stato [in Libano con l'Uisp nel 2020](#) per una missione simile in altre scuole – afferma Vincenzo Spadaro – la popolazione è stanca e rassegnata. Noi osserviamo tutto questo attraverso gli occhi, i racconti e i commenti delle persone con cui interagiamo che gravitano intorno al sistema scolastico”

[GUARDA IL VIDEO DI UN'ATTIVITA' PROPOSTA ALLE INSEGNANTI](#)

M'illumino di meno: l'Uisp con Caterpillar per la Giornata nazionale del risparmio energetico. Parla F. Turrà

[M'illumino di meno](#) è la campagna radiofonica per la sostenibilità ambientale e il risparmio delle risorse lanciata nel 2005 dal programma Caterpillar di Rai Radio2.

Nel 2022, con il voto del Parlamento, M'illumino di meno è diventata Giornata nazionale del risparmio energetico e degli stili di vita sostenibili (L. 34/2022). La Giornata si celebra il 16 febbraio di ogni anno: è la festa del rispetto per l'ambiente e dello slancio verso un futuro sostenibile.

Anche l'Uisp aderisce alla campagna di Caterpillar: lunedì 16 febbraio la sede Uisp nazionale a Roma spegnerà le luci dalle 16 alle 17 per sensibilizzare dipendenti e collaboratori al risparmio energetico, per la salute delle nostre comunità e del pianeta.

“L'adesione, per quanto simbolica, ha un'importanza culturale e sociale molto rilevante – dice Francesco Turrà, responsabile politiche ambientali Uisp – Per questo l'Uisp aderisce all'iniziativa, sperando che tutti i Comitati, ai vari livelli regionali e territoriali, seguano l'esempio del nazionale spegnendo per un'ora tutte le luci nonché altre fonti energetiche, lunedì 16 febbraio dalle 16 alle 17”

Sport, inclusione e benessere: buone pratiche europee per i giovani rifugiati. L'articolo di Daniela Conti

Lo sport può rappresentare molto più di una semplice attività fisica: per bambini e giovani rifugiati può diventare uno strumento fondamentale di inclusione, benessere psicologico e ricostruzione di legami sociali. È questo il messaggio centrale della ricerca realizzata da ENGSO (European Non-Governmental Sports Organisation), che ha analizzato diversi programmi sportivi attivi in Europa nell'ambito del progetto [Sport Without Borders](#).

La [ricerca](#), coordinata da Rachel May per ENGSO, ha coinvolto programmi in Francia, Spagna, Italia, Paesi Bassi e Grecia, con l'obiettivo di comprendere come lo sport venga utilizzato oggi per sostenere giovani rifugiati

tra i 6 e i 22 anni, e di individuare nuove opportunità di sviluppo, in particolare attraverso le arti circensi e il supporto alla salute mentale.

[Scarica il pdf in italiano](#)

On line Pagine Uisp numero di febbraio 2026, con notizie e aggiornamenti in ambito fiscale e legislativo

[È on line il numero 2 di PagineUisp del 2026](#), la newsletter mensile dell'Uisp rivolta alle associazioni e società sportive del territorio, ai dirigenti e volontari dello sport per tutti Uisp. Come ogni mese una rassegna delle novità in ambito fiscale, legale e di convenzioni promosse dall'Uisp.

In questo numero l'appuntamento con la nuova consulenza gratuita di Sport Point, martedì 17 febbraio; le istruzioni per mantenere l'iscrizione al Runts-Registro unico nazionale del terzo settore; il rinnovo della convenzione tra Uisp e Italo e le coperture Marsh per proteggere impianti e circoli affiliati

Sport nelle carceri/1: Uisp Brescia, attività e incontri culturali. Un impegno che continua da quarant'anni

Da quasi quarant'anni Uisp Brescia porta sport, attività motorie e iniziative culturali all'interno degli istituti penitenziari cittadini, dando continuità a un progetto che mette al centro il benessere, la relazione e l'inclusione. Anche nel 2026 il Progetto Carcere prosegue il suo percorso nella Casa di reclusione di Verzano e nella Casa circondariale Nerio Fischione, coinvolgendo detenuti, detenute e personale di Polizia penitenziaria.

Parallelamente restano centrali le iniziative di carattere sociale e culturale

Sport nelle carceri/2: Uisp Firenze ha presentato a Palazzo Vecchio la polisportiva Solliccianese

A Firenze nasce la Asd Solliccianese, nuova realtà sportiva che rappresenta le attività promosse dall'Uisp Firenze all'interno degli istituti penitenziari Sollicciano e Gozzini a custodia attenuata. Si tratta di una polisportiva che racchiude tante attività, dal calcio al volley.

“Questo è un progetto nato all'interno della Uisp – sottolinea Gabriella Bruschi, presidente Uisp Firenze – e partito da un'attività che noi facciamo nel carcere oramai da 15 anni. Quindi è il frutto di un percorso fatto con le istituzioni, con i direttori del carcere che si sono avvicinati, proponendo quotidianamente attività sportiva”

Sport Point Uisp: martedì 17 febbraio nuovo webinar gratuito di consulenza

Proseguono gli appuntamenti gratuiti on line di consulenza e aggiornamento con i webinar di Sport Point Uisp. In programma per martedì 17 febbraio dalle ore 18.00, sulla piattaforma Zoom, l'incontro che avrà come tema centrale “I collaboratori nelle associazioni senza scopo di lucro, tra volontari e risorse retribuite con focus sul lavoro sportivo”.

Quali le differenze tra volontariato nello sport e quello nel terzo settore? Quali tipologie di collaborazioni retribuite? Quali le specificità e le peculiarità del lavoro nello sport? A rispondere a queste domande sarà la dott.ssa Francesca Colecchia, Arsea srl, approfondendo le relative tematiche.

[Clicca qui PER ISCRIVERTI ALL'APPUNTAMENTO DI MARTEDÌ 17 FEBBRAIO](#)

Uisp Roma: attività di qualità per il benessere delle persone anziane, nell'ambito del progetto Age

Prosegue a gonfie vele l'attività della Grande Età della Uisp Roma, che anche in questa stagione coinvolge 29 centri anziani distribuiti in diversi municipi della capitale e del Comune di Guidonia Montecelio, oltre alle attività svolte presso l'impianto sportivo Fulvio Bernardini.

“Abbiamo a cuore il benessere delle persone e, proprio per questo, poniamo particolare attenzione al percorso di formazione e aggiornamento degli insegnanti, che partecipano ogni anno a numerosi corsi e seminari – dice Francesca Brienza, responsabile del Settore – Per noi è infatti fondamentale proporre attività di qualità a tutte le persone anziane, anche a quelle che dispongono di minori strumenti economici e culturali”

Sport e sicurezza in acqua: sabato 14 febbraio la 26^a edizione del Premio Duilio Marcante

Il 2026 è l'anno della 26^a edizione del Premio Duilio Marcante, il tradizionale appuntamento con la cultura del mare promosso dalla Subacquea Uisp. L'edizione 2026 si svolgerà sabato 14 febbraio a Genova, presso il salone di rappresentanza di Palazzo Tursi.

“Questa è una manifestazione che organizziamo ormai da quasi trent'anni ed è importante perché prende il nome da colui che ha divulgato in Italia l'attività subacquea come attività ricreativa”, afferma Stefano Montaguti, coordinatore nazionale Uisp Subacquea.

“Per la prima volta entriamo in una sala storica del Comune di Genova, che ci è stata messa a disposizione gratuitamente – racconta Enrico Maestrelli, presidente del Premio Marcante – Il titolo di quest'anno è Cultura, solidarietà e sogno”

Ecco i nuovi appuntamenti con i corsi di formazione Uisp dal Nord al Sud del Paese

Proseguono i corsi di formazione Uisp organizzati dai Comitati regionali e territoriali e dai Settori di attività nazionali. I percorsi formativi procedono su un doppio binario: in presenza e in videoconferenza, a seconda delle necessità didattiche.

Il corso di Unità Didattiche di Base (UDB), propedeutico al riconoscimento di ogni altra qualifica Uisp, da maggio 2024 può essere svolto anche on demand sulla piattaforma Uisp (formazione.uisp.it). Diviso in moduli contenenti video-lezioni, il corso consente una visione autonoma da parte di soci e socie che dovranno poi rispondere alle domande dei vari test di verifica, previsti alla fine di ogni video.

Per accedere alla piattaforma della formazione occorre utilizzare le stesse credenziali della AppUISP (disponibile gratuitamente nello store del proprio smartphone), selezionare il corso UDB ed effettuare l'iscrizione. Per ulteriori informazioni o problematiche tecniche è possibile scrivere all'indirizzo di posta elettronica

formazioneonline@uisp.it

San Costanzo (Pu) protagonista dei giochi della tradizione con il Lancio del formaggio Uisp

Il Lancio del formaggio torna ad animare le strade di San Costanzo (Pu) con il sesto torneo a squadre promosso dall'Uisp di Pesaro Urbino, un appuntamento che negli anni è diventato molto più di una semplice competizione sportiva: è un momento di incontro, memoria, condivisione e inclusione.

Non si tratta di uno sport moderno nato nelle palestre o nelle strutture sportive, ma di un gioco dalle origini antiche, che affonda le sue radici addirittura nel Medioevo. La competizione prenderà il via sabato 14 febbraio alle 13.30, mentre la finale è in programma per sabato 21 febbraio.

“L'entusiasmo non manca mai: lo spirito è quello di chi si sente giovane dentro e ha voglia di mettersi in gioco – afferma Luigi Mencarelli, responsabile dell'iniziativa e coordinatore del settore attività giochi Uisp Pesaro-Urbino – ogni anno tra gare e tornei si registrano mediamente tra i 200 e i 300 partecipanti, un numero che testimonia quanto questa pratica sia sentita”

San Valentino con l'Uisp, da Varese a Bologna. Perché l'amore per lo sport unisce tutti e tutte

Sabato 14 febbraio arriva San Valentino, il giorno in cui si festeggia l'amore romantico e l'affetto di ogni tipo. Alcuni festeggeranno con i propri amici, altri con la propria anima gemella; l'Uisp invece scenderà in campo per celebrare l'amore per lo sport.

L'amore per lo sport può essere anche condiviso, come dimostra Franco Italo che due anni fa ha fatto alla sua compagna, Alice, un regalo decisamente “d'impatto”: un corso annuale di karate al CSK di Busto Arsizio, affiliato Uisp Varese. “Per me era una cosa impensabile, non ho reagito affatto bene – ammette Alice – Ma oggi voglio ringraziare Franco. Mi ha fatto conoscere questo mondo e, allo stesso tempo, mi ha permesso di scoprire me stessa. Lo ringrazio per aver creduto in me quando io non lo facevo”.

Domenica 15 febbraio, invece, SanRafel, in collaborazione con AVIS Pianoro e Uisp Bologna, organizza a Pianoro (Bo) la camminata ludico-motoria “Un amore di corsa”, un appuntamento aperto a tutte e tutti all'insegna dell'attività fisica, della socialità e della solidarietà

Sport, montagna e socialità: in Toscana torna la due giorni di “Innamorati della neve”

“Innamorati della neve” è la festa sulla neve promossa dal Settore di attività Neve Uisp Toscana in collaborazione con gli sci club affiliati, pensata per unire il valore sportivo e le opportunità che offre la montagna, abbinati alla dimensione della socialità, della condivisione e dello stare insieme.

Il 14 e 15 febbraio, a Cutigliano – Doganaccia 2000, la neve diventa il terreno ideale per vivere due giornate piene di attività all’aria aperta, tra sci, giochi, ciaspolate e momenti conviviali da condividere in famiglia, con gli amici e con tutta la comunità sportiva Uisp

MovieMenti: ecco il primo vincitore del sondaggio per il migliore video del mese

MovieMenti si rinnova: vi accompagniamo alla scoperta di racconti per immagini che valorizzano l’inclusione, i diritti, il benessere, attraverso lo sport. Il protagonista sarà il territorio e i suoi personaggi nati grazie alle telecamere e i microfoni scandagliati in giro per l’Italia dai comunicatori sociali dei Comitati territoriali, regionali e dei Sda Uisp.

Vi consiglieremo pellicole o serie tv su tematiche da sempre importanti per l’Uisp. In più ogni edizione presenterà il video della settimana, che si contraddistinguerà per originalità, musica, montaggio, immagini.

Questa settimana sul profilo [Instagram di Uisp Nazionale](#) e sulla [pagina facebook Uisp](#)

[Nazionale](#), avete votato il vostro video preferito del mese di gennaio. Siete stati dei veri e propri giudici, scegliendo il contenuto che vi ha emozionato, divertito e stupito di più, contribuendo così a decretare il vincitore. Il video che si è aggiudicato il podio è stato “Bus & Trek”, realizzato da Uisp Messina, in cui attraverso una serie di immagini in sequenza, efficaci ed immersive è stato presentato il progetto finalizzato a sostenere la raccolta fondi a sostegno dell’ambiente e della promozione del territorio

[GUARDA IL VIDEO VINCITORE!](#)

Sport sociale e per tutti Uisp: le notizie più lette e condivise della settimana

Nel corso di questi giorni in primo piano: L’Italia è sempre meno un Paese di sedentari; Il messaggio dei 4 Gianni e il mito dello sport per tutti; Con Edusport a scuola si gioca a fare i “detective della spesa”; L’invecchiamento attivo al centro della ricerca e della progettazione; Uisp in Libano per riaccendere la speranza schiacciata dalla guerra.

ilReporter

Sport negli istituti penitenziari: nasce la Asd Solliccianese

La nuova realtà sportiva rappresenta le attività promosse da Uisp Firenze all'interno degli istituti penitenziari Sollicciano e Gozzini a custodia attenuata

*Nasce la **Asd Solliccianese**, una nuova realtà sportiva che rappresenta le attività promosse da **Uisp Firenze** all'interno degli **istituti penitenziari Sollicciano e Gozzini a custodia attenuata**.*

La Asd Solliccianese è una polisportiva che racchiude tante attività, dal calcio al volley. È una realtà che unisce sport, formazione e responsabilità sociale, frutto di anni di presenza degli operatori Uisp come operatori all'interno degli istituti di pena.

Quando si svolge il primo torneo ufficiale e quali squadre partecipano

*Il primo passo concreto è stato la **creazione di un campionato di calcio UISP a squadre miste – detenuti, istituzioni e realtà cittadine** – ed è stato **organizzato quindi il primo torneo ufficiale**, che sarà intitolato a **Nicola Zuppa**, lo storico educatore degli Istituti penitenziari fiorentini, da sempre vicino alla popolazione carceraria e punto di riferimento per il dialogo, la mediazione e l'integrazione, scomparso nel settembre del 2016.*

*Partecipano con formula di andata unica la squadre della Casa Circondariale di Sollicciano, ovvero la neocostituita **Solliccianese** che se la vedrà con l'**Istituto Superiore Leonardo da Vinci**, il **Palazzo Vecchio Football Club**, **San Michele Progetto Dentro Fuori**, **Ussi Toscana**, **Rondinella del Torrino** e **Vigili del Fuoco**.*

*Sono state anche presentate le **maglie ufficiali della squadra**, allenata da **Alvaro Fruttuosi**, e svelato lo stemma che la rappresenterà e che compare sulle tenute di gioco.*

*Le **gare interne** della Solliccianese si disputeranno al campo che è all'interno di Sollicciano, le altre al Velodromo delle Cascine e al Centro Sportivo La Trave – Niccolò Galli.*

***La gara inaugurale è il 28 di febbraio fra Solliccianese e Ussi Toscana**, con fischio di inizio alle 10, presso il campo all'interno dell'Istituto di pena.*

Chi sono i soci fondatori della Solliccianese

*I cinque soci fondatori della Solliccianese e facenti parte del Consiglio sono **Franco Dardanelli** (presidente), **Emilio Lastrucci** (responsabile politiche sociali di Uisp Firenze, vicepresidente), **Gabriella Bruschi**, presidente di Uisp Firenze, la direttrice **Valeria Vitrani** e **Alessandro Pelli**, educatore e coordinatore Uisp che opera stabilmente all'interno della struttura come istruttore Uisp.*



Nazionale

L'Uisp sulla Rai con la nuova Asd Solliccianese di Uisp Firenze

L'Uisp entra nelle case circondariali Sollicciano e Gozzini con un torneo di calcio a 11 con altre sei squadre di realtà esterne al carcere

Nel carcere di **Sollicciano**, a Firenze, nasce una nuova squadra di calcio che vuole andare oltre il risultato sportivo: è un vero e proprio anello che congiunge il calcio giocato tra le mura e la realtà esterna al carcere. Si chiama **'Solliccianese'** ed è un'associazione sportiva dilettantistica, creata all'interno dell'istituto penitenziario fiorentino con un obiettivo chiaro: **usare lo sport come strumento di crescita, rieducazione e reinserimento.**

La Solliccianese parteciperà al **primo torneo di calcio a 11 organizzato dall'Uisp insieme ad altre sei squadre miste.** Le partite si giocheranno tra la casa circondariale di Sollicciano e quella di Gozzini. In totale saranno sette le squadre coinvolte, compresa quella dell'Ussi Toscana, che riunisce i giornalisti sportivi della regione.

L'associazione sportiva **è stata presentata venerdì 13 febbraio** in una conferenza stampa che si è svolta presso la Sala Macconi del Comune di Firenze. La presentazione è stata seguita anche dalla redazione della **TgR Rai Toscana.**

GUARDA IL SERVIZIO DELLA TGR RAI TOSCANA

L'idea di fondo è semplice: **lo sport può diventare uno spazio di libertà e di relazione, anche dentro un istituto di detenzione.** Allenamenti e partite permettono ai detenuti di confrontarsi con persone esterne, di lavorare in gruppo e di costruire rapporti basati sul rispetto reciproco. Il calcio diventa così un linguaggio comune capace di superare diffidenze e pregiudizi. "Lo sport è fondamentale per tutti - spiega ai microfoni della TgR **Valeria Vitrani**, direttrice del carcere di Sollicciano - ma per chi vive una condizione di detenzione ha un valore ancora maggiore, perché offre uno spazio di libertà e di respiro dentro la vita quotidiana del carcere".

Gabriella Bruschi, presidente dell'Uisp di Firenze, ha evidenziato il valore dell'iniziativa: "Creare occasioni di incontro con l'esterno significa preparare il terreno per il futuro. Quando le persone detenute avranno concluso il loro percorso, sarà fondamentale poter contare su relazioni e su una comunità pronta ad accoglierle".

Quando si gioca insieme, non contano più le differenze o le etichette: si crea un rapporto basato sul rispetto, sulla collaborazione e sulle regole comuni. **Franco Dardanelli**, segretario dell'Uisp Firenze e futuro presidente della Solliccianese, ha spiegato che il torneo nasce per dare concretezza al progetto e trasformarlo in qualcosa di reale e duraturo. "Il torneo - prosegue Franco Dardanelli - sarà dedicato a **Nicola Zuppa**, storico educatore degli istituti penitenziari fiorentini, scomparso nel 2016, che per anni ha lavorato per favorire dialogo e integrazione".

La Solliccianese dimostra che il calcio può essere molto più di un gioco: può diventare un ponte tra il carcere e la società, offrendo **opportunità di riscatto e nuove possibilità di inclusione.** (A cura di Elena Del Grosso)

I Giochi della parità di genere: “Nell’organizzazione il 50% sono donne”

Bianchedi: “Scelta partita da subito, dimostriamo che si può fare”. Tra i volontari si sale al 51%

Sul medagliere trionfano le donne. Ma la parità in campo di leadership femminile nello sport è ancora un obiettivo lontano. Ai Giochi di Milano Cortina, le donne rappresentano il 47,9 per cento, in aumento rispetto al 44,7 di Pechino. A oggi, sei delle otto medaglie d’oro italiane sono state conquistate da donne, a cui si è aggiunto un altro oro nella staffetta mista di short track. Delle 22 medaglie complessive dell’Italia, dieci sono state vinte da donne, sette da uomini e cinque da squadre miste. «Le campionesse devono essere ovunque e anche ai vertici decisionali, ai vertici delle federazioni e dei comitati nazionali», ha affermato Nawal El Moutawakel, vicepresidente del Cio che è intervenuta a un evento sulla parità di genere nello sport a Casa Italia. «Oggi possiamo vedere che c’è stato un percorso che il Cio ha fatto — ha aggiunto la numero 2 dello sport mondiale — con un progresso: a Parigi la partecipazione di uomini e donne è stata 50-50 e adesso alle Olimpiadi invernali in Italia siamo al 47,9, ed è un risultato straordinario che abbiamo raggiunto grazie all’impegno del Cio e dei partner. Ma serve lo sforzo di tutti, perché domenica calerà il sipario sui Giochi ma la legacy ci deve essere anche su questo tema».

Nawal El Moutawakel ha fatto storia per quanto riguarda la leadership femminile nello sport: è stata la prima atleta del suo paese, il Marocco, convocata ai Giochi di Los Angeles del 1984 dove ha vinto la medaglia d’oro nei 400 metri a ostacoli. Una vittoria storica perché è stata la prima medaglia d’oro del Marocco, la prima di un’atleta africana e la prima di una donna musulmana ai Giochi olimpici. Come atleta si è ritirata da giovane e ha dedicato la sua vita a rafforzare la presenza delle donne nello sport.

Guardando all’Italia la parità di genere nella dirigenza sportiva è ancora lontana: prendendo in considerazione il quadriennio 2025-2028, a capo delle Federazioni nazionali sportive ci sono solo due donne su un totale di 40; per quanto riguarda invece i Comitati regionali del Coni solo una presidente è donna su 21, nelle giunte regionali le donne sono 50 su 168, nei consigli regionali la presenza femminile è al 14%, con 174 donne e 1.114 uomini. «L’introduzione del fattore femminile — ha osservato Diana Bianchedi, chief strategy, planning and legacy officer per Fondazione Milano Cortina 2026 — è dimostrato che porta cambiamenti importanti nelle organizzazioni, e noi abbiamo la forte responsabilità di dimostrare che questo si può fare. Abbiamo portato avanti dei Giochi con una struttura organizzata al 50% da donne, e questo non è stato un caso, è stata una scelta iniziata dal giorno uno e lo abbiamo fatto con i nostri colleghi e con i volontari, che sono per il 51% donne».

Alle Olimpiadi le donne dominano. Ma lontano dai giochi la parità nello sport è ancora molto lontana

Guardando ai dati della stagione sportiva 2024/2025 in Lombardia, le tesserate sono meno dei tesserati in società sportive, in tutte le province. Monza sfiora il 46%, tutte le altre di fermano al 40 e anche meno

Milano – Stanno facendo sognare l'Italia con **vittorie e prestazioni davanti alle quali si sono inchinate anche le avversarie**. Le atlete degli sport invernali stanno trainando il medagliere olimpico nazionale di Milano Cortina: la Lombardia spicca con **Arianna Fontana**, Elisa Confortola, **Federica Brignone**, Michela Moioli, **Sofia Goggia**.

Lo sport femminile e le (tante) difficoltà

Ma non è tutto oro ciò che luccica: fuori dalle Olimpiadi, **lo sport al femminile sconta, infatti, ancora molte difficoltà**, sia tra i professionisti sia tra chi lo pratica a livello non agonistico. Qualche numero lo ha fornito **l'Istat, nell'indagine 2025 sulla pratica sportiva in Italia**: negli anni, è aumentato il numero di donne che fanno sport, ma i livelli di pratica sportiva sono ancora più elevati tra gli uomini; inoltre, **le donne si allenano di meno e hanno minore continuità**.

Guardando ai dati della stagione sportiva 2024/2025 in Lombardia, le tesserate sono meno dei tesserati in società sportive, in tutte le province. Dove ci sono più impianti sportivi, come Monza (primo posto), la percentuale di tesserate è più alta (45,9%), ma in nessuna provincia si arriva alla parità: a Como, Cremona, Pavia e Sondrio le tesserate sono meno del 40% del totale, mentre Bergamo, Brescia e Lecco si fermano al 40%. Anche tra i giovani, le adolescenti abbandonano prima la pratica sportiva, a volte anche per un'eccessiva aspettativa per i loro risultati.

Maria Sole Bannò: “Olimpiadi evento importante: propongono dei role model”

“Eventi come le Olimpiadi – spiega Maria Sole Bannò, docente universitaria e presidente Commissione Pari opportunità del Comune di Brescia, che ha avviato una road map dello sport femminile – sono una vetrina importante per avere dei role model, in quanto le donne atlete sono finalmente visibili, soprattutto in sport che, al di fuori delle Olimpiadi, non hanno la stessa attenzione. Chiaro che è solo

un pezzo di un problema molto più complesso". A monte, la grande sfida resta quella di garantire l'accesso delle donne alla pratica sportiva. "Come? Con spazi, infrastrutture, ma anche premi: non è possibile che, ancora oggi, ci siano disparità tra uomini e donne, nelle stesse categorie". E poi ci sono i pregiudizi. "Lo dice anche l'Unione Europea: lo sport è uno tra i veicoli più importanti per abbattere le disparità. L'auspicio è che le Olimpiadi possano essere un volano".



La combinata nordica vietata alle donne, un tabù che potrebbe cadere

La disciplina che unisce sci nordico e salto sta affrontando un costante declino e la salvezza potrebbe essere l'inserimento nel programma a cinque cerchi del settore femminile

AGI - Uno degli sport più antichi delle Olimpiadi invernali, la combinata nordica che mette insieme sci nordico e salto, sta affrontando un costante declino e la salvezza potrebbe essere l'inserimento nel programma a cinque cerchi del settore femminile.

"Divieto di accesso per le donne"

ADV

La combinata nordica è olimpica sin dalla prima edizione Chamonix 1924 e mai è stato aperto alle donne. La continua esclusione delle donne è in netto contrasto con il messaggio del Comitato Olimpico Internazionale (Cio) che ne ha decantato l'uguaglianza e l'espansione.

La parità di genere e i nuovi sport olimpici

I Giochi del 2024 a Parigi sono stati elogiati per la loro parità di genere, i primi Giochi con una divisione perfetta tra uomini e donne. Milano Cortina 2026 non è lontana, con le donne che rappresentano il 47% dei concorrenti previsti. I Giochi

continuano anche ad ampliare la loro portata a sport nuovi o rivisitati, il breaking (breakdance) a Parigi; sci alpinismo a Milano Cortina 2026; squash, lacrosse, cricket e flag football a Los Angeles 2028.

Le preoccupazioni del Cio e il calo di atleti

Il rifiuto del Cio di aggiungere la combinata nordica femminile deriva, almeno in parte, dalle sue preoccupazioni riguardo allo sport in generale. Il numero di atleti maschili è in calo – solo 36 sono in gara a Milano Cortina 2026, rispetto ai 55 di Pechino 2022 – e da tempo soffre di una mancanza di parità.

Germania, Austria e Finlandia hanno vinto tutte le medaglie d'oro tranne due dal 1924.

Le donne nel futuro della combinata nordica?

In effetti, il Cio a giugno, quando dovrebbe decidere per il ritorno della Russia e Bielorussia nello sport internazionale a livello assoluto, potrebbe prendere in considerazione l'idea di escludere completamente lo sport.

Le donne potrebbero essere la soluzione a tutto il problema dato che il loro numero sta crescendo nell'ambito agonistico. La Federazione Internazionale Sci e Snowboard (Fis) ha iniziato ad ospitare una Coppa del mondo femminile solo nel 2020, ma ora vi partecipano più di 200 donne.



«Un sionista fino al midollo». Il commento del telecronista svizzero alle Olimpiadi di Milano-Cortina sta sollevando polemiche – Il video

La telecronaca da RTS, sul bobbista israeliano Edelman, è destinata a far discutere. In rete c'è chi già chiede provvedimenti contro il giornalista che ha ricordato le posizioni politiche dell'atleta durante la sua discesa

*«**Adam Edelman**, olimpionico per la prima volta, che si descrive come un “**sionista fino al midollo**”, cito, e che ha pubblicato diversi messaggi sui social media a sostegno del **genocidio a Gaza**». Sta facendo discutere sui social un commento attribuito a **Stefan Renna**, giornalista svizzero della RTS, sul bobbista israeliano Edelman, in gara alle Olimpiadi di Milano-Cortina. «Vi ricordo – ha aggiunto il giornalista – che ‘genocidio’ è il termine usato dalla commissione d’inchiesta delle Nazioni Unite sulla regione. Adam Edelman ha affermato in particolare, a proposito dell’intervento militare israeliano, che si è trattato, e cito, di “la guerra moralmente più giusta della storia”».*

In rete ci si divide tra critiche e complimenti al commentatore

Su X c'è chi critica il commento bollandolo come «inaccettabile», mentre invece c'è chi si complimenta con Renna. Il commentatore sportivo mette in dubbio, in particolare, la costanza della sua presenza ai Giochi, ricordando che il Comitato Olimpico Internazionale aveva escluso alcuni atleti russi che avevano invece sostenuto la guerra in

Ucraina. Di fatto sottolineando come lo sport spesso sia inevitabilmente collegato ad atti e pensieri politici. Il commento è stato trasmesso in diretta durante la gara di bob israeliana di lunedì 16 febbraio e dopo [la squalifica di un atleta ucraino](#) per un messaggio politico sul suo casco è destinato a far discutere.

CORRIERE DELLA SERA

Quando la “neutralità” dello sport danneggia i diritti umani

[Diritti umani](#) |

Ricordate la [danzatrice Manizha Talash](#), **squalificata alle Olimpiadi del 2024 solo per aver chiesto libertà per le donne del suo paese, l'Afghanistan?**

Due anni dopo, alle Olimpiadi invernali in corso in Italia, è successa una cosa del genere: l'atleta di skeleton dell'Ucraina [Vladyslav Heraskevych](#) è stato **squalificato per aver indossato un “casco del ricordo” in onore degli atleti uccisi durante l'invasione russa.**

Dall'iconico pugno chiuso del Potere nero alle Olimpiadi del 1968, solo per stare ai tempi più recenti, **lo sport è sempre più un palcoscenico per proteste potenti.**

Di volta in volta, le autorità competenti (il Comitato internazionale olimpico, la Federazione internazionale delle associazioni calcistiche ecc.) fanno **appello alla “neutralità” dello sport** per evitare che le atlete e gli atleti, in gara e fuori, compiano gesti “politici”.

Qui inizia il primo malinteso, non innocente: **denunciare le violazioni dei diritti umani non è un gesto “politico” perché ha a che fare con valori universali** o che, almeno, dovrebbero essere tali.

*In secondo luogo, c'è un problema riguardante la libertà d'espressione: **chi fa sport, al pari di ogni altra persona, ha il diritto di esercitare senza indebite limitazioni**: queste dovrebbero riguardare solo gesti contrari ai diritti umani universali, questi sì "politici".*

Se un atleta statunitense avesse sulla maglietta la scritta "Forza ICE" o uno iraniano "Forza Pasdaran", per citare due esempi opposti di recente violazione dei diritti umani, quella maglietta andrebbe vietata. Se quegli stessi atleti mostrassero la foto di [Renee Nicole Good](#) o di [Rubina Aminian](#), no.

*Infine, sempre a proposito di "neutralità": se questo è **il principio per cui, in occasione di grandi eventi sportivi, si è rinunciato a prendere la parola sulle violazioni dei diritti umani** – ad esempio in occasione degli sgomberi di massa realizzati per le Olimpiadi di Pechino del 2008 o per [la strage di lavoratori migranti per la realizzazione degli stadi dei mondiali del 2022 in Qatar](#) – allora è **più coerente che quella parola sia sostituita da un'espressione: "non ce ne frega niente"**.*

globalistsyndication

A Milano-Cortina 2026 licenziato per aver detto 'free palestine': chi solidarizza per Gaza viene punito

Ali Mohamed Hassan, un giovane commesso, è stato licenziato in tronco per aver pronunciato due parole: "Free Palestine". Il fatto è avvenuto in un negozio ufficiale dei Giochi.

Mentre i riflettori si accendono sulle piste di Milano-Cortina 2026, dietro le quinte del merchandising ufficiale si consuma un atto di repressione politica che non può passare sotto silenzio. Ali Mohamed Hassan, un giovane commesso, è stato licenziato in tronco per aver pronunciato due parole: "Free Palestine". Il fatto è

avvenuto in un negozio ufficiale dei Giochi, davanti a un gruppo di tifosi israeliani: un'espressione di opinione durata pochi secondi, priva di insulti o minacce, ma prontamente trasformata in un "caso di antisemitismo" dalla macchina del fango digitale di StopAntisemitism.

La criminalizzazione del dissenso

Definire "antisemita" l'invocazione di una Palestina libera è un falso storico e giuridico. È una strategia retorica funzionale a silenziare chiunque denunci l'occupazione militare dei territori palestinesi, definita illegale dalla stessa Corte Internazionale di Giustizia. Chiedere giustizia e autodeterminazione per un popolo non è un atto di odio verso un altro; è un principio cardine dei diritti umani riconosciuto da oltre il 75% degli Stati membri dell'ONU.

Un precedente pericoloso per il mondo del lavoro

Il licenziamento di Hassan non è solo una punizione individuale, è un messaggio intimidatorio inviato a tutti i lavoratori: le vostre opinioni politiche possono costarvi il pane. In un contesto olimpico che vanta valori di fratellanza, la scelta di cedere al ricatto dei gruppi di pressione pro-occupazione è una macchia indelebile. Trasformare una frase di solidarietà in "molestia" (harassment) è una forzatura che calpesta la libertà di espressione garantita dalla Costituzione.

Hassan non è un criminale, è un uomo che ha espresso un'opinione politica legittima e diffusa globalmente. Il suo licenziamento è un atto di servilismo ideologico che va combattuto con il reintegro immediato. Non possiamo permettere che la lotta all'antisemitismo venga strumentalizzata per giustificare l'apartheid e punire chi ha il coraggio di denunciarlo.



Governo. Bravi a occupare, non a lavorare

Ha fatto il giro del mondo. Non ricordo, a memoria, che una telecronaca fosse oggetto di tanto interesse. E di tante irridenti critiche. Quando si confonde la presidente del Comitato Olimpico Internazionale per la figlia di Mattarella o non si riconoscono le ragazze d'oro della pallavolo, bisogna pure aspettarselo. Direi di più: è giusto che succeda.

È stato un grande atto di presunzione quello del direttore di Rai Sport. La telecronaca, o la radiocronaca, della Cerimonia di apertura delle Olimpiadi è uno degli esercizi più difficili che possano toccare ad un giornalista. Occorrono talento, studio, pratica. Occorre prontezza di riflessi. Occorrono anche cultura, elementi di geopolitica, dimestichezza con le personalità politiche e dello spettacolo, oltre che dello sport. Paolo Petrecca ha pensato che si potesse fare improvvisando. La catastrofe era inevitabile.

Hanno fatto bene i colleghi di Rai Sport a protestare ritirando la firma, sostenuti dai colleghi delle altre testate. La presunzione del loro direttore ha gettato un'ondata di discredito sull'intera testata sportiva del servizio pubblico e sui giornalisti che ci lavorano e che fanno onestamente il loro mestiere.

Non è una presunzione casuale. No. È figlia dell'arroganza con la quale è amministrato il servizio pubblico nell'era Meloni. Una vera occupazione che fa sentire forti i prescelti, che siano direttori o conduttori di programmi giornalistici. Bruno Vespa e i suoi "Cinque Minuti" sono lì a dimostrarlo. È presunzione che si trasforma in arroganza. L'arroganza di chi pensa che sia tutto lecito perché i potenti di turno sono pronti a proteggere e incoraggiare. E a praticare l'impunità.

Vorrei sgombrare il campo da ogni equivoco. I partiti sono stati sempre una spina nel fianco del servizio pubblico. Ho sognato, nei miei quarant'anni da dipendente, che prima o poi i partiti – tutti – facessero un passo indietro, che lasciassero i professionisti che vi lavoravano liberi da pressioni. Non è successo. In forme diverse nelle varie epoche storiche, i partiti hanno infilato il naso nell'azienda di servizio pubblico. Si è passati dal monocolorismo democristiano del Programma Nazionale, alle aperture nel momento della nascita della seconda rete tv, quella dei socialisti. Fino alla terza rete che, a fine anni 70, dava spazio persino all'opposizione, al PCI. Mai successo prima. La famosa lottizzazione, che faceva dire ad Enzo Biagi che in Rai la formula era: tre democristiani, un socialista, un comunista e uno bravo. Quella Rai, dalle tante anime, rispecchiava meglio la società italiana plurale e sapeva raccontare con realismo il paese. Era una Rai nella quale i professionisti erano di elevato livello. Di quegli anni sono le grandi inchieste giornalistiche e lo sdoganamento di un racconto della politica non più ingessato.

C'erano i partiti. Ma almeno c'erano tutti. Non vi appaia cinica questa affermazione. Prendetela per realismo e senza dimenticare che la dialettica interna alle redazioni consentiva un buon margine di autonomia ai giornalisti.

Poi nel 2015 succede qualcosa: la riforma della Rai, quella firmata Renzi, sposta il baricentro decisionale dal Parlamento al Governo. E cambia tutto.

L'occupazione del servizio pubblico da parte dei partiti di maggioranza diventa possibile, anzi, lecita. Chi sfrutta fino in fondo le opportunità è proprio il governo Meloni. Cade persino l'ultimo apparente barlume di democraticità, quella sorta di "gentleman agreement" che consentiva di lasciare qualcosa anche agli altri. Nasce Telemeloni. E nasce a norma di legge. E questa è la cosa grave. Domani un'altra maggioranza potrebbe fare la stessa cosa. Il servizio pubblico trasformato in servizio di governo.

È in questo quadro che si insedia a Rai Sport Paolo Petrecca, già sfiduciato a Rai News.

Il resto è noto.

E direi, tutto sommato, prevedibile se viene meno la logica della qualità, della competenza, del rispetto del lavoro della redazione. L'arbitrio non paga mai ed è sempre sbagliato non fare i conti con il pubblico. Calano gli ascolti, vistosamente. I dati parlano di un 24% in meno che colpisce tanto la tv quanto la radio. Perché alla fine il telespettatore e il radioascoltatore lo conquista se il prodotto è buono.

Non basta occupare la Rai, bisogna anche saperla fare.



Quando l'aspettativa pesa più del talento: il caso Malinin e la pressione che arriva dagli adulti

Un ragazzo entra in pista con un repertorio che, di solito, basta a mettere distanza tra lui e gli altri. In tribuna l'aspettativa ha già fatto il lavoro sporco: non si va a vedere una gara, si va a vedere una consacrazione. Poi, in pochi minuti, arrivano gli errori. Non uno, non due: una sequenza che si aggrappa al corpo e lo inchioda. Il pubblico vede le cadute; l'atleta, prima ancora, sente la frattura nella testa.

Quel ragazzo è Ilia Malinin, 21 anni, il volto più tecnico del pattinaggio maschile. Dopo la prova, non cerca scuse di ghiaccio o di pattini. Dice: "Tutta la pressione, tutti i media... so che è finita e non posso cambiare il risultato". E insiste: "Siamo anche artisti, quindi c'è molta pressione... Qualcosa è andato storto, ma devo ancora capire di preciso cosa". Il passaggio utile, per chi accompagna un figlio allo sport, non è la cronaca della gara. È il meccanismo: l'aspettativa che diventa obbligo, l'obbligo che diventa panico, il panico che rompe la prestazione. In piccolo, quel circuito si vede ogni fine settimana, senza telecamere, con adulti molto più vicini del pubblico: i genitori.

Quando gli adulti entrano in partita

Nello sport giovanile la pressione raramente arriva come ordine esplicito. Più spesso è atmosfera: istruzioni gridate, correzioni in tempo reale, arbitri trattati da avversari, avversari trattati da nemici. È la partita vissuta come verifica del valore del figlio e, per riflesso, del genitore. In quel contesto il ragazzo non gioca soltanto contro chi ha davanti: gioca anche contro un tribunale laterale, fatto di sguardi e frasi che restano addosso più del risultato. A bordo campo si vedono sempre più cartelli a bordo campo che invitano al rispetto: dell'arbitro, degli avversari, degli altri ragazzi. Non sono messaggi "educativi" messi lì per forma. Sono una risposta pratica a una scena diventata abituale: adulti che commentano ogni scelta, contestano, alzano i toni, trasformano una partita di minorenni in una resa dei conti. Se serve ricordare a chi guarda che sta assistendo a un'attività sportiva giovanile, vuol dire che quella cornice si è già incrinata più volte.

Che il problema sia abbastanza stabile da meritare regole lo dicono i testi ufficiali, che negli anni hanno spostato il bersaglio: non solo i ragazzi, anche gli adulti. La FIGC, nella "Carta dei diritti dei bambini e dei doveri degli adulti", scrive che bisogna prevenire "comportamenti e situazioni a rischio" affinché "la prestazione fisica e mentale non sia eccessiva" e "la tensione agonistica non sia esasperata nella ricerca del risultato ad ogni costo". È un linguaggio sobrio, ma la scelta è chiarissima: il rischio non è solo un infortunio, è un ambiente che spinge oltre misura. La Football Association inglese, nel proprio codice "Respect" per spettatori e genitori, tratta il comportamento in tribuna come materia disciplinare, con conseguenze fino all'allontanamento e alla sospensione: la tribuna viene gestita perché incide sul contesto di crescita. UEFA, sul fronte tutela, insiste su procedure e responsabilità per proteggere bambini e adolescenti nelle organizzazioni sportive: non appelli generici, ma strumenti. Insieme, questi documenti raccontano una trasformazione: la prestazione dei ragazzi non dipende solo.

Il peso delle aspettative

Lo psicologo e psicoterapeuta Andrea Fontana, propone una distinzione che evita le scorciatoie: non conta quanto un genitore "investe", conta che cosa mette al centro quando l'investimento non produce vittoria. "Il discrimine è se viene messo davanti l'interesse a tutto tondo, quindi il benessere psicofisico del ragazzo oppure no." E aggiunge il punto più scivoloso, quello che spiega molte dinamiche apparentemente normali: "La prestazione viene utilizzata per giustificare qualsiasi tipo di pressione e di aspirazione". È qui che il sostegno cambia segno: l'adulto non accompagna più un

percorso, chiede un ritorno. Il figlio lo percepisce anche quando non viene detto, perché l'errore smette di essere un fatto tecnico e diventa un fatto relazionale: delude, pesa, fa perdere faccia.

Fontana descrive una lettura possibile di ciò che si vede in tanti campi, a prescindere dalla disciplina: "Molto spesso i genitori vedono il figlio come un'appendice narcisistica, cioè come un pezzetto di loro stessi... vivono il successo del figlio come una possibile rivalsa dei loro limiti." Il punto, qui, non è inchiodare chiunque a una diagnosi. È riconoscere un movimento: il figlio trasformato in progetto. Quando accade, lo sport perde la sua funzione più utile – imparare, sbagliare, reggere – e diventa un esame continuo. I segnali, dice Fontana, sono quelli del distress: irritabilità, tristezza, mancanza di gioia, fatica, ansia legata alla performance. La cartina tornasole è concreta: "Quando smette l'aspetto giocoso e inizia l'aspetto di dovere". Il problema è che "tante volte non se ne accorge perché è coinvolto": l'adulto interpreta l'allarme come fase passeggera e insiste, proprio mentre il ragazzo sta dicendo, con il corpo, che il carico è troppo.

Dove finisce il gioco

Nel caso del genitore-allenatore la sovrapposizione dei ruoli diventa il perno della relazione sportiva. Per lo psicoterapeuta "è un po' come se un genitore interpretasse dei ruoli incompatibili tra di loro". Poi richiama Freud: "Ci sono tre mestieri impossibili, quello del genitore, quello dell'educatore e quello dello psicoanalista". Metterne insieme due, genitore e allenatore, "rischia un cortocircuito emotivo di aspettative": l'allenatore perde lucidità, il genitore accumula frustrazione, il ragazzo non ha più un luogo dove sbagliare senza che l'errore torni a casa. In quella sovrapposizione, anche la comunicazione "corretta" serve a poco, perché il problema non è la singola frase. "Non è la frase in sé, è focalizzarsi solo sulla prestazione... è appiattire" lo sport "sul fatto dell'arrivare primo." E la domanda che smonta la logica del verdetto è brutale per semplicità: "Su una

competizione, quanti possono arrivare primi? Uno. E tutto il resto?” Se l'unica misura è il primo posto, si costruisce un meccanismo che produce inevitabilmente scarti: quasi tutti.

*I casi famosi aiutano solo se non diventano poster motivazionali. Andre Agassi apre Open con una frase che ribalta l'immagine del campione felice: “Gioco a **tennis** per vivere, anche se odio il tennis, lo odio di una passione oscura e segreta, l'ho sempre odiato.” È un promemoria scomodo: si può produrre prestazione anche quando il senso si è consumato. Dall'altra parte, la cultura pop ha consacrato la figura del genitore con “un piano”. Nella scheda ufficiale Warner Bros di Una famiglia vincente – King Richard si legge: “Spinto da una chiara visione del loro futuro, e utilizzando metodi non convenzionali, Richard ha un piano che porterà Venus e Serena Williams dalle strade di Compton in California, al palcoscenico mondiale, come icone leggendarie.” È una formulazione seducente perché promette linearità: investo, spingo, arrivo. Nella vita comune, però, quel “piano” spesso si traduce in un conto emotivo da saldare: il figlio deve ripagare tempo, denaro, rinunce, aspettative. Quando la prestazione diventa valuta familiare, lo sport smette di essere un ambiente educativo e diventa un contratto implicito. E a quel punto la domanda non è più “ti sei divertito?”, ma “quanto hai reso?”.*

Internazionale

Il padel è il nuovo terreno di gioco della speculazione

Berlino, Francoforte e Monaco non ci si incontra più con gli amici per giocare a ping pong o per andare in palestra, ma per giocare a padel, uno sport a metà strada fra il tennis e lo squash. Il padel – una parola spagnola che si pronuncia con l'accento sulla *a* – si è sviluppato negli anni settanta in Spagna e in Sudamerica e ora si sta diffondendo anche in altri paesi europei. I campi da gioco per questo sport stanno spuntando dappertutto come funghi, a volte accanto ai classici campi da tennis o al loro posto.

A chi guarda con scetticismo la comparsa di tendenze sportive sempre nuove si potrà obiettare che lo sport fa sempre bene. Su questo non c'è dubbio. Il problema sorge se le opportunità di fare sport insieme ad altre persone diventano sempre più costose e inaccessibili. Un tempo l'iscrizione a una palestra costava tra i cento e i duecento euro all'anno, a volte anche meno.

Oggi in un centro fitness si spendono almeno quaranta euro al mese per un abbonamento, che spesso è anche difficilissimo da disdire; una lezione settimanale di pilates costa trenta euro; e se ci si vuole incontrare con gli amici una volta alla settimana per giocare a padel ci vogliono tra i dieci e i venti euro a persona.

A queste spese si aggiungono, più o meno immancabilmente, quelle per la tuta da yoga di marca, la racchetta da padel, il bracciale fitness, gli integratori e la creatina da prendere prima dell'allenamento e il frullato proteico o il matcha da bere dopo.

Con lo sport si guadagna sempre di più. L'anno scorso in Germania l'industria del fitness ha registrato un fatturato di sei miliardi di euro. Un risultato simile è stato ottenuto anche con la vendita al dettaglio di articoli per il fitness.

Ma la moda del padel indica in che direzione stiamo andando: i centri sportivi senza fini di lucro sono un ricordo del passato, oggi si punta alle offerte che indicano uno stile di vita, e che hanno sportivi famosi come investitori e testimonial. Molte di queste aziende sono finanziate da fondi di *venture capital* (capitale di rischio), che sostengono le startup nella fase iniziale in cambio di una quota societaria, spesso con l'obiettivo di rivenderla ricavandone un notevole profitto.

Dal pilates al padel

Non è la prima e non sarà certo l'ultima volta che uno sport viene lanciato sul mercato con entusiasmo, presentandolo come un'attività particolarmente moderna e innovativa. Ma nel caso del padel sta succedendo in modo molto rapido: in Germania sono sorti più di mille campi nel giro di pochi anni.

Si è visto qualcosa di simile anche per il fitness, per lo yoga e il pilates, per non parlare delle palestre di arrampicata artificiale, che meritano una citazione a parte. Ognuna di queste attività si adeguava perfettamente allo spirito del suo tempo. Con la loro insistenza sull'individuo e sulla forza interiore, lo yoga e il fitness hanno cercato di cogliere alla perfezione le distorsioni psicologiche dell'era neoliberista dei primi due decenni del ventunesimo secolo.

Negli ultimi anni, il pilates ha aperto la strada all'economia degli influencer e delle *clean girls*, che invece di avere muscoli troppo scolpiti, devono soprattutto sfoggiare un corpo tonico e magro. Il padel inaugura la tendenza a praticare sport in compagnia più che in presenza di altri, e questo può essere un segno del fatto che specialmente i giovani aspirano di nuovo al contatto umano e a un senso di appartenenza a un gruppo.

Lo sport teso a sviluppare l'ego è ormai superato, migliorarsi è sempre più stressante per l'individuo ed è tornato di moda lo sport come svago più che come attività per mettere su muscoli. Non sarebbe bello se fosse davvero così?

Le tendenze sportive non sono solo un riflesso dei nostri tempi e delle nostre economie, ma ne sono anche parte integrante. Le considerazioni sull'aggravamento progressivo dell'inflazione in questi ultimi anni si concentrano di solito sulle principali voci di spesa, come la casa, l'energia e l'alimentazione, mentre il tempo libero è spesso tenuto fuori. E il motivo è chiaro, dato che sono beni di cui semplicemente non si può fare a meno.

Ma una vita appagante non dipende solo da ciò che è indispensabile per sopravvivere: abbiamo anche bisogno di incontrare amici, fare movimento, mantenerci in salute, dedicarci alla cultura, concederci attività piacevoli e andare in vacanza.

Tutte queste attività sono diventate molto più costose, tanto che gli osservatori hanno coniato il termine *friendflation* per riferirsi al rincaro delle relazioni sociali. In effetti, sono sempre meno i luoghi in cui ci si può intrattenere senza spendere soldi e senza consumare, e le cose che si consumano volentieri in compagnia costano sempre di più. Quindi coltivare le amicizie sta diventando più costoso.

Questi servizi, inoltre, sono offerti sempre più spesso da società di franchising, catene commerciali e startup finanziate in buona parte da grandi fondi d'investimento. Nel settore dello sport si è affermato soprattutto il modello delle catene.

In Germania, per esempio, i centri fitness sono gestiti da tempo da grandi aziende attive a livello nazionale, che nelle singole città conquistano di frequente una posizione di monopolio, ma in questo settore i singoli investitori con un patrimonio consistente e le grandi società di *private equity* non sono ancora dominanti. È vero che i corsi di yoga e pilates sono cari, ma il capitale investito in queste attività non si concentra fundamentalmente nelle mani di poche aziende o individui.

Sport dall'alto

La situazione del padel è diversa. Tra i più grandi gestori di centri di padel c'è Mitte Padel, o semplicemente Mitte, come spiega l'amministratore delegato e cofondatore Bastian Krautwald. In precedenza Krautwald aveva lanciato il portale online di prestiti studenteschi [Deinestudienfinanzierung](#) e la piattaforma finanziaria Wajve. Con il primo si era fatto conoscere partecipando al programma televisivo *Die Höhle der Löwen* (La tana dei leoni) e nel 2024 ha concluso un affare milionario vendendo l'azienda.

Tra i fondatori della Mitte ci sono anche Laurén Schmidt (direttrice generale della Mitte ed ex dirigente del servizio di consegna della spesa a domicilio Gorillas) e Sven Wissebach (direttore finanziario della Mitte).

Krautwald ha dichiarato che l'azienda mira a “creare un vero ‘terzo luogo’ per gli abitanti delle grandi città, con effetti positivi per la loro salute fisica e mentale”. L'intenzione è quella di rivolgersi a “un'ampia massa” nel modo “più inclusivo possibile per gran parte della popolazione urbana”, perché nel padel “l'età e il genere rivestono un ruolo secondario”. Questo sport, continua, è “intrinsecamente sociale” ed è “decisamente al passo con i nostri tempi”.

Riguardo al modo in cui l'azienda stabilisce i prezzi, Krautwald osserva che le tariffe, comprese fra trentasei e quaranta euro all'ora, si basano sugli “attuali prezzi di mercato degli impianti sportivi coperti nei centri cittadini” e combaciano con quelli proposti dalla concorrenza.

Un dettaglio interessante dal punto di vista economico è l'identità delle altre persone coinvolte nella fondazione della Mitte. Ha fatto notizia l'investimento di “centinaia di migliaia di euro” del comico Felix Lobrecht. La Mitte cita fra i propri investitori il fondo di venture capital Dlf Venture, la Epix Sports e Mvp Founders.

La Dlf Venture è un'azienda a conduzione familiare con sede in Lussemburgo. Tra i suoi investimenti ci sono aziende alimentari come il produttore di cioccolato Nucao, stabilimenti di pesce vegano e di bevande analcoliche, la società di catering per uffici Foodji e anche la New Soul, una catena di centri benessere con filiali a Berlino, Amburgo, Colonia, Düsseldorf e Monaco.

La Epix Sports è specializzata in investimenti nel settore dello sport e, a detta della sua cofondatrice Lea-Sophie Cramer, è la principale finanziatrice della Mitte. L'obiettivo della sua azienda, ha dichiarato Cramer, è “trasformare forti imprese sportive locali in veri e propri marchi europei”, per esempio nel settore “del padel, del pickleball, del Pilates reformer, della danza. Insomma, in tutte le attività in cui si suda in maniera conviviale”.

Il terzo fondo, l'Mvp Founders, investe in un'ampia gamma di imprese, tra cui fornitori di servizi finanziari, di software e d'intelligenza artificiale, ma anche nel campo della ristorazione, per esempio nel servizio di consegna di pizze a domicilio Milano Vice e nella Loco Chicken, la catena di pollo fritto del rapper Luciano.

Secondo il portale Deutsche Startups, a questi investitori istituzionali si affiancano *business angels* come Moritz Fürste, ex giocatore di hockey sul ghiaccio; Felix Jahn, fondatore della McMakler, che in passato ha investito in Zalando; e il fondatore di Foodji Felix Munte. Tra gli investitori privati ci sarebbe anche Marc Klopp, il figlio dell'allenatore di calcio Jürgen Klopp. Secondo la stampa specializzata, in questo modo la Mitte avrebbe messo assieme i 3,5 milioni di euro necessari per il suo ampliamento.

Quando gli abbiamo chiesto perché l'azienda faccia affidamento sia sulle società di venture capital sia su singoli individui, Krautwald ha spiegato che fondamentalmente la Mitte aspira a “occupare un ruolo dominante nella creazione

di campi di padel a livello globale”. Per conseguire quest’obiettivo “servono capitali e visibilità”, spiega Krautwald. Per ora il dirigente preferisce anche non rivelare se l’impresa abbia già cominciato a registrare profitti.

Un altro protagonista del settore è la PadelCity, un’altra startup che ha ricevuto molti finanziamenti da vari investitori. Secondo il quotidiano economico [Handelsblatt](#), avrebbe raccolto dieci milioni di euro. Per esempio dagli ex dirigenti della tv ProSiebenSat1 Marcus Englert e Sebastian Weil. Hanno investito anche l’ex tennista Tommy Haas, il calciatore Mats Hummels e Donata Hopfen, l’ex direttrice della lega calcio tedesca.

Come si legge sul Manager Magazin, l’azienda vuole usare il modello del franchising per espandersi in tutta la Germania, creando fino a mille campi nel giro di cinque anni. Al momento il prezzo del biglietto varia fra trenta e trentotto euro all’ora.

Il buon vecchio centro sportivo

L’industria del padel è un caso esemplare della vasta tendenza alla finanziarizzazione della vita. Dovunque si consumino beni o si debba ricorrere a servizi pubblici, abbiamo sempre più spesso a che fare con imprese che, sostenute da grandi fondi d’investimento, sono tenute a produrre fatturati adeguati. Le startup sono create sempre più spesso con l’obiettivo esplicito di aumentare il più possibile la scala produttiva e dominare un intero settore economico, come ha dimostrato la Hyrox, una piattaforma globale dedicata allo sport che ormai registra entrate per centinaia di milioni.

Fondi d’investimento e personaggi pubblici hanno anche investito nei tornei di calcio, per esempio nella Baller League, fondata dai calciatori Mats Hummels e Lukas Podolski, e nella Icon League, creata dall’ex calciatore Toni Kroos e dall’influencer Elias Nerlich.

Il capitale finanziario si concentra su settori della vita che in passato non si basavano su una logica capitalistica o lo facevano solo limitatamente. Il sociologo

Klaus Dörre ha chiamato questo processo “nuova colonizzazione”: dato che il capitalismo ha un impulso implicito all’espansione e che con il tempo nei sistemi chiusi la domanda di beni raggiunge i suoi limiti, a un certo punto le imprese capitalistiche devono estendersi a nuove aree del pianeta o della vita.

Karl Marx si concentrò soprattutto sull’espansione territoriale e sull’accumulazione originaria, mentre Rosa Luxemburg e Hannah Arendt si riferirono tra l’altro a questo fenomeno per spiegare il colonialismo. Oltre che ai territori, Dörre pensa invece anche al patrimonio pubblico che viene privatizzato o ai beni culturali comprati e commercializzati da imprese private.

Il tempo libero, la ristorazione e lo sport sono quindi considerati ormai investimenti redditizi, perché i finanziatori hanno capito che soprattutto i giovani aspirano a stabilire contatti umani e a sentirsi parte di una comunità. Mentre in Germania centinaia di persone della gen Z si danno appuntamento nei parchi per mangiare il budino con una forchetta e gli adulti si lambiccano il cervello per capire che senso abbia quest’ultima trovata, le startup, che in genere sono fondate da persone piuttosto giovani, capiscono quali siano i bisogni che si nascondono dietro queste iniziative e sanno anche come soddisfarli.

In questa nicchia non si inseriscono solo idee imprenditoriali come la catena di caffè Lap Coffee, ma anche il padel: la promessa è quella di permettere ai clienti di entrare a far parte di una classe urbana alla moda mentre ci si mantiene anche in forma. Ma il tutto è possibile solo se si hanno abbastanza soldi.

Le comunità di appartenenza si trovano però anche altrove. I centri sportivi, per quanto sia difficile crederci, continuano a esistere. Da secoli sono la colonna portante di una sfera culturale pubblica e permettono di dedicarsi a qualunque sport possibile e di stabilire rapporti duraturi con altre persone senza spendere troppi soldi.

Alcuni di questi centri hanno già capito che il padel potrebbe essere un’opportunità, e il loro campo da tennis polveroso e usato solo sporadicamente ha già ceduto il posto a un campo da padel. Ma il fatto è che questi centri sono anche

afflitti da una carenza di finanziamenti, e i loro frequentatori diventano sempre meno.

CORRIERE DELLA SERA

Tra bandi e formalità

PARADOSSI DEL TERZO SETTORE: SE LA RIFORMA ANTIBUROCRAZIA GENERA ULTERIORE BUROCRAZIA

di **Paolo Venturi***

Negli ultimi anni il Terzo settore è diventato oggetto di un'attenzione senza precedenti. Riforme, piani strategici, fondi straordinari, nuove metriche di valutazione. Eppure dietro questa apparente centralità si sta consumando una contraddizione profonda: mentre agli Enti di terzo settore viene riconosciuto sul piano normativo il ruolo di produt-

cedurali che scoraggiano la sperimentazione, competizione artificiale tra soggetti sugli stessi territori, frammentazione di interventi. Le organizzazioni non profit finiscono per adattarsi più ai criteri formali che ai bisogni reali delle comunità, i problemi vengono misurati e categorizzati, ma raramente affrontati in modo sistemico. Si interviene

cratizzazione. Indicatori, score, metriche standardizzate e piattaforme digitali promettono oggettività e comparabilità, ma spesso producono un appesantimento ulteriore, specie per le organizzazioni più piccole. Il rischio è quello di una burocrazia dell'impatto che replica le stesse rigidità che avrebbe dovuto superare.

ANSA_{it}

È morto il reverendo Jesse Jackson, icona dei diritti civili

Aveva 84 anni, raggiunse la notorietà nell'era dei diritti civili, partecipando alle manifestazioni con Martin Luther King Jr.

Il reverendo Jesse Jackson, attivista per i diritti civili, ministro battista e due volte candidato alla presidenza, è morto martedì all'età di 84 anni, ha comunicato la sua famiglia.

Lo afferma la famiglia, come riporta Nbc News.

"Nostro padre era un leader al servizio della comunità, non solo della nostra famiglia, ma anche degli oppressi, dei senza voce e degli emarginati in tutto il mondo", ha dichiarato la famiglia Jackson in una nota. Jackson nacque a Greenville, nella Carolina del Sud, e raggiunse la notorietà nell'era dei diritti civili, partecipando alle manifestazioni con Martin Luther King Jr.

Jackson, racconta la Cnn, era quello che gli esperti definiscono "un americano originale": nato da una madre adolescente non sposata a Greenville, nella Carolina del Sud, durante l'era di Jim Crow, divenne un'icona dei diritti civili e un politico innovativo, che negli anni '80 si candidò due volte in modo elettrizzante alla presidenza. La duplice candidatura di Jackson alla nomination democratica per la presidenza ispirò l'America afroamericana. Era una figura di spicco per la comunità nera ben prima che Barack Obama raggiungesse la scena nazionale. Jackson raggiunse la notorietà nazionale per la prima volta negli anni '60 come stretto collaboratore del reverendo Martin Luther King Jr. Dopo l'assassinio di King nel 1968, Jackson divenne uno dei leader per i diritti civili più influenti d'America, con grande disappunto di alcuni collaboratori di King, che lo consideravano troppo sfacciato. Ma la sua Rainbow Coalition, un'audace alleanza di neri, bianchi, latini, asiatico-americani, nativi americani e persone Lgbtq, ha contribuito ad aprire la strada a un Partito Democratico più progressista. "La nostra bandiera è rossa, bianca e blu, ma la nostra nazione è un arcobaleno: rosso, giallo, marrone, nero e bianco, e siamo tutti preziosi agli occhi di Dio", ha detto una volta Jackson. Una delle frasi più caratteristiche di Jackson era "Mantieni viva la speranza". La ripeteva così spesso che alcuni iniziarono a farne una parodia, ma per lui non sembrava mai perdere significato.



Jesse Jackson è morto: leader per i diritti civili, era insieme a Martin Luther King nella marcia di Selma

Ministro battista e due volte candidato alla presidenza, aveva 84 anni. È stata una figura di spicco per la comunità nera ben prima che Barack Obama raggiungesse la scena nazionale

“Nostro padre era un leader al servizio della comunità, non solo della nostra famiglia, ma anche degli oppressi, dei senza voce e degli emarginati in tutto il mondo”. È stata la famiglia a rivelare al mondo la morte del reverendo **Jesse Jackson**, attivista per i diritti civili, ministro battista e due volte candidato alla presidenza. Aveva 84 anni. Jackson nacque a Greenville, nella **Carolina del Sud**, e raggiunse la notorietà nell’era dei diritti civili, partecipando alle manifestazioni con **Martin Luther King Jr.**

Jackson, racconta la *Cnn*, era quello che gli **esperti** definiscono “un americano originale”: nato da una madre adolescente non sposata, durante l’era di **Jim Crow** (norme locali e statali, diffuse soprattutto nel Sud degli Stati Uniti, che imponevano la segregazione razziale e limitavano i diritti civili degli afroamericani, ndr) divenne un politico innovativo, che negli anni ’80 si candidò due volte in modo **elettrizzante** alla **presidenza**. La duplice candidatura di **Jackson** alla nomination democratica per la presidenza ispirò l’America **afroamericana**. Era una figura di spicco per la comunità nera ben prima che **Barack Obama** raggiungesse la scena nazionale.

Jackson raggiunse la notorietà nazionale per la prima volta negli anni ’60 come stretto collaboratore del reverendo **Martin Luther King Jr.** Dopo l’assassinio di **King** nel 1968, Jackson divenne uno dei leader per i diritti civili più influenti d’America, con grande disappunto di alcuni collaboratori di **King**, che lo consideravano troppo sfacciato. Ma la sua **Rainbow Coalition**, un’audace alleanza di neri, bianchi, latini, asiatico-americani, nativi americani e persone Lgbtq, ha contribuito ad aprire la strada a un **Partito Democratico** più progressista. “La nostra bandiera è rossa, bianca e blu, ma la nostra nazione è un arcobaleno: rosso, giallo, marrone, nero e bianco, e siamo tutti

preziosi agli occhi di Dio”, ha detto una volta Jackson. Una delle frasi più caratteristiche di Jackson era “Mantieni viva la speranza”. La ripeteva così spesso che alcuni iniziarono a farne una parodia, ma per lui non sembrava mai perdere significato.



Universale sulla carta, selettivo nei fatti: la salute non è più un diritto per tutti. Come ritrovare l'equità?

L'Italia si trova davanti a un bivio: accettare una sanità formalmente universale, ma sostanzialmente selettiva, oppure investire in un nuovo equilibrio tra pubblico, privato e non profit, capace di ricomporre i divari territoriali e sociali. L'intervento del docente di Management delle istituzioni pubbliche alla Sda Bocconi

Questo articolo nasce dal contributo di Giovanni Fosti al Rapporto [“Sussidiarietà e... salute”](#) a cura di Fondazione per la sussidiarietà, che sarà presentato alla Camera dei deputati il 19 febbraio alla presenza, tra gli altri, del ministro della Salute Orazio Schillaci, del presidente Camera dei deputati Lorenzo Fontana e del presidente intergruppo parlamentare per la sussidiarietà Maurizio Lupi.

In Italia la sanità è universalistica, nei principi e nella sua formulazione giuridica, ma non altrettanto nei fatti. La prospettiva dell'equità interpella la natura stessa del Servizio Sanitario Nazionale, nato per garantire un diritto fondamentale indipendentemente da reddito, istruzione o luogo di nascita.

La fragilità del principio universalistico emerge con chiarezza dai dati sugli esiti di salute. **La speranza di vita in buona salute varia di quasi 14 anni tra la provincia di Bolzano (66,5 anni) e la Basilicata (52,8).** Anche il livello di istruzione segna distanze che diventano disuguaglianze: la mortalità prevenibile è pari a 26 decessi ogni 10mila abitanti tra chi ha solo la licenza elementare, contro 13,1 tra i laureati; l'incidenza dei tumori passa da 12,7 casi ogni 10mila tra chi ha basso livello di istruzione a 7,5 tra chi ha studi più lunghi. **Questi numeri raccontano un sistema che non riesce a compensare le differenze sociali e territoriali: l'universalismo nominale non garantisce universalismo sostanziale.**

In un Paese che invecchia, la pressione sul Servizio Sanitario Nazionale cresce, e le crepe nell'universalismo si amplificano.

A questo quadro si somma un trend strutturale: l'aumento della spesa privata. **Nel 2024 le famiglie italiane hanno sostenuto 41 miliardi di euro di pagamenti diretti, cui si aggiungono 4,7 miliardi di spesa assicurativa. Le visite specialistiche sono finanziate per il 48% da risorse private (42% out of pocket), mentre la diagnostica è salita dal 26% al 33% di spesa privata in soli quattro anni.** Il risultato è che la possibilità di accedere tempestivamente a una prestazione dipende sempre più dal portafoglio del cittadino.

Gli erogatori privati accreditati con una quota maggiore di attività in regime a pagamento mostrano margini economici positivi, mentre chi dipende soprattutto dal Ssn registra performance negative. È un segnale inequivocabile: **con il solo finanziamento pubblico non si sopravvive. Il sistema, così, spinge implicitamente sia i cittadini sia i produttori verso il mercato privato, accelerando un processo che indebolisce ulteriormente l'universalismo.**

Le conseguenze sociali sono evidenti. Con 5,7 milioni di persone in povertà assoluta, la crescita della componente a pagamento rischia di generare un Paese in cui chi può accede, chi non può rinuncia. Già oggi rinviare una visita o rinunciare a un accertamento per motivi economici non è più un'eccezione, ma un rischio diffuso. **In alcune regioni del Centro-Sud la presa in carico della non autosufficienza è minima: appena l'1-4% degli anziani over 75 trova risposta nelle strutture residenziali, mentre l'assistenza domiciliare oscilla tra il 9,6% e il 73,4% a seconda del territorio.** Anche in questo caso geografia e reddito, più delle norme, modellano il diritto alla cura.

La questione, tuttavia, non è solo economica. È una questione di credibilità del sistema. L'universalismo è molto esigente: richiede una coerenza tra aspettative di cura, dotazione di risorse finanziarie e di competenze professionali. Se le risorse a disposizione del sistema non sono coerenti con le aspettative, e la protezione diventa incerta, frammentata, ineguale, il patto si indebolisce. E un sistema che perde la fiducia dei cittadini fatica a sostenersi, anche qualora arrivassero maggiori risorse finanziarie.

L'Italia si trova dunque davanti a un bivio: accettare una sanità formalmente universale ma sostanzialmente selettiva, oppure investire in un nuovo equilibrio tra pubblico, privato e non profit, capace di ricomporre i divari territoriali e sociali. Rigenerare equità è la condizione per preservare il futuro del Ssn e garantire che il diritto alla salute rimanga davvero un diritto di tutti.

Scuola calcio popolare: allenamento, merenda e studio. Progetto pilota ad Arezzo

Il Comune ha concesso il patrocinio alla Asd Football Zone di Andrea Tuzzi. Le attività prevedono un mix tra sessioni sportive mirate e supporto scolastico

Il Comune di Arezzo concede il patrocinio e un contributo economico a favore dell'iniziativa Scuola calcio popolare, promossa da Asd Football Zone e in programma fino al prossimo 31 luglio presso l'impianto sportivo di Ca' di Cio, una struttura che ha conosciuto una recente ristrutturazione, dotata di un campo da calcio a 11 in erba naturale, tre spogliatoi e una sala multifunzionale.

Il progetto nasce dall'idea di Andrea Tuzzi, istruttore con oltre 25 anni di esperienza nei settori giovanili professionistici e dilettantistici, in collaborazione con il comitato territoriale aretino della Uisp. Unico nel territorio aretino, si propone di tradurre la passione dei ragazzi per il calcio in un'occasione di progresso personale: le attività prevedono innanzitutto un mix tra sessioni sportive mirate e supporto scolastico. La giornata tipo, infatti, due o tre volte alla settimana durante i giorni feriali, include allenamento, doccia, merenda e studio con tutor.

Previsti anche test match con altre realtà calcistiche e tornei specifici. Ma ci saranno anche serate con mental-coach e personalità di spicco rivolte ai ragazzi e alle loro famiglie per affrontare tematiche e problemi legati alla crescita adolescenziale.

“In questi cinque anni – hanno sottolineato il vicesindaco Lucia Tanti e l'assessore Federico Scapecchi – sport e sociale hanno spesso viaggiato a braccetto.

Allenarsi e impegnarsi in una disciplina sono attività ‘sane’ non solo fisicamente e come stile di vita ma per i benefici che generano in termini di crescita, educazione e coesione. Salutiamo con favore questo ‘dopo-scuola calcistico’ e ringraziamo gli

organizzatori che offrono l'opportunità di sviluppare competenze sociali e relazionali spendibili in ogni contesto e buone per tutte le età".



Il calcio è per tutti, con "la scuola popolare"

Il progetto nasce dall'idea di Andrea Tuzzi in collaborazione la U.I.S.P. Tanti e Scapecchi "Salutiamo con favore questo dopo-scuola calcistico"

AREZZO — Il Comune di Arezzo concede il patrocinio e un contributo economico a favore dell'iniziativa Scuola calcio popolare, promossa da A.S.D. Football Zone e in programma fino al prossimo 31 luglio presso l'impianto sportivo di Ca' di Cio, una struttura che ha conosciuto una recente ristrutturazione, dotata di un campo da calcio a 11 in erba naturale, tre spogliatoi e una sala multifunzionale.

Il progetto nasce dall'idea di Andrea Tuzzi, istruttore con oltre 25 anni di esperienza nei settori giovanili professionistici e dilettantistici, in collaborazione con il comitato territoriale aretino della U.I.S.P.

Unico nel territorio aretino, si propone di tradurre la passione dei ragazzi per il calcio in un'occasione di progresso personale: le attività prevedono innanzitutto un mix tra sessioni sportive mirate e supporto scolastico. La giornata tipo, infatti, due o tre volte alla settimana durante i feriali, include allenamento, doccia, merenda e studio con tutor. Previsti anche test match con altre realtà calcistiche e tornei specifici. Ma ci saranno anche serate con mental-coach e personalità di spicco rivolte ai ragazzi e alle loro famiglie per affrontare tematiche e problemi legati alla crescita adolescenziale.

“In questi cinque anni – hanno sottolineato il vicesindaco Lucia Tanti e l'assessore Federico Scapecchi – sport e sociale hanno spesso viaggiato a braccetto. Allenarsi e impegnarsi in una disciplina sono attività ‘sane’ non solo fisicamente e come stile di vita ma per i benefici che generano in termini di crescita, educazione e coesione. Salutiamo con favore questo ‘dopo-scuola calcistico’ e ringraziamo gli organizzatori che offrono l'opportunità di sviluppare competenze sociali e relazionali spendibili in ogni contesto e buone per tutte le età”.

il Resto del Carlino

CESENA

Domenica la prima 'Run4rare'. Corsa contro le malattie genetiche

L'appuntamento è alle 8,30 in piazza del Popolo con tre percorsi

e **malattie genetiche rare**, considerate nel loro insieme, rappresentano una realtà molto più diffusa di quanto si creda comunemente. Si tratta di patologie di origine genetica che spesso si manifestano fin dalla nascita o nella prima infanzia. Nella maggior parte dei casi sono condizioni complesse e croniche, ancora poco conosciute, che richiedono percorsi terapeutici personalizzati, un supporto continuativo e una solida rete di assistenza per i bambini e le loro famiglie.

Per accendere i riflettori su questa realtà e offrire un aiuto concreto è nata '**Run4rare**', la camminata e corsa solidale in programma domenica a **Cesena**, con partenza da piazza del Popolo. L'evento, patrocinato dal Comune e dall'Ausl Romagna e co-organizzato con Uisp Forlì-Cesena, non è competitivo ed è aperto a tutti: bambine a bambini, adulti e famiglie.

'Run4rare' nasce dall'iniziativa di tre mamme di bambini affetti da una malattia genetica rara, che con forza e determinazione hanno deciso di trasformare la propria esperienza personale in un progetto di solidarietà, sensibilizzazione e speranza, creando qualcosa di speciale per i loro figli e per tante altre famiglie. Il ritrovo è fissato alle 8.30, con partenza alle 10. Sono previsti tre percorsi, pensati per coinvolgere persone di tutte le età e con diversi livelli di preparazione: 2 chilometri (percorso corto, per i bimbi, tutto all'interno del centro storico); 7 chilometri (percorso medio); 11 chilometri (percorso lungo).

Sarà una mattinata all'insegna dello sport e del divertimento, con musica e punti ristoro collocati lungo i percorsi a cura della Polisportiva San Carlo. La quota di partecipazione è di 3 euro, con tariffa ridotta a 1 euro per i bambini sotto i 10 anni; la partecipazione è gratuita per i bambini sotto i 12 mesi. Ad ogni partecipante saranno consegnati il pettorale e gadget (fino ad esaurimento scorte). Per i bambini inoltre ci saranno tante sorprese.

Il ricavato sarà destinato all'acquisto di materiali, ausili e strumenti utili per i terapisti dell'Ausl e agli insegnanti che seguono quotidianamente i bambini affetti da malattie genetiche rare, contribuendo a rendere più efficaci i percorsi terapeutici ed educativi. Questo sarà possibile anche grazie alla collaborazione con l'Associazione All Together Charity che aderisce al progetto 'Pediatría a misura di Bambino'.



In D Lugo resta seconda e Uisp Imola vince lo scontro diretto; in Seconda femminile Clai tiene il passo, mentre in D maschile e in Prima maschile sorridono Sesto Imolese e Uisp Imola

In Serie C il Volley Castello travolge l'Olimpia Castello, imponendosi 3-0 in circa 50 minuti di gioco effettivo, con parziali netti (12, 10, 8), lasciando davvero poco alle giovani avversarie. A livello realizzativo spiccano le "solite" Zeccoli e Minghetti (13 punti a testa), ma bene anche chi ha avuto meno spazio, come Ciurleo in banda e, al centro, Giulia Di Paolantonio: «Sicuramente siamo riuscite a rendere la vittoria agevole, perché siamo rimaste sempre concentrate senza avere momenti di calo d'attenzione. Sono contenta di come ho giocato e mi auguro di avere l'occasione di fare anche meglio».

Il Massavolley lotta, soffre, ma alla fine vince con merito contro Forlimpopoli, mettendo in evidenza un gruppo molto unito, che si compatta attorno alla giovane palleggiatrice Valentina Martelli (classe 2006), alla seconda gara da titolare dopo il grave infortunio di Rapisarda. La coppia di schiacciatrici Bertoni-Costantini firma 30 punti, equamente suddivisi, risultando determinante nell'economia del match, nonostante dall'altra parte della rete l'opposta Fabbri ne metta 22 a referto e la centrale Martinelli 15. La Clai Imola cede nettamente 3-0 sul campo della capolista Bellaria: negli ultimi due set la squadra di coach Carlos Bibiloni Suau alza il livello, ma non va oltre il

doppio 25-18. Nel prossimo weekend: Cattolica-Massavolley, Volley Castello-Libertas Forlì e Clai Imola-Olimpia Teodora.

In Serie D, la VBR Lugo mantiene il secondo posto con un 3-1 piuttosto agevole contro l'Athena Rimini. Nell'altro girone, la Uisp Imola si impone 3-0 nello scontro diretto di metà classifica contro Bagnacavallo. Il fanalino di coda Cus Medicina, pur perdendo 3-0, riesce a mettere in difficoltà la seconda della classe Portomaggiore negli ultimi due set (25-23 e 25-22). Nel prossimo turno: Cus Medicina-Granarolo, Pgs Bellaria-Uisp Imola e Unica Tavullia-Lugo.

In Prima Divisione, sono 17 vittorie su 17 per la capolista imbattuta Pallavolo Mordano, che non conosce ostacoli e ha già avviato il countdown verso la promozione diretta in Serie D: nel derby contro il Cus Medicina, Loreti e compagne (pur senza Micaela Bassi, operata al ginocchio) vincono 3-0 con parziali netti (9, 18, 11), senza lasciare spazio alle avversarie. Nell'altro girone il Sesto Imolese perde in casa contro Pontecchio, che si impone 3-0, ma con grande equilibrio negli ultimi due set (25-22 e 27-25). Nel prossimo turno, riflettori sulla palestra di Bubano: il Mordano avrà tra le mani il probabile "match point" della stagione contro Calderara, una delle ultime inseguitrici ancora in corsa (fischio d'inizio alle 18). In programma anche Nettunia-Cus Medicina e Pgs Welcome-Sesto Imolese.

In Seconda Divisione, la Clai Imola resta al secondo posto (a -2 da Vergato), ma rischia più del previsto nel 3-1

ottenuto a Zola Predosa: dopo il 29-27 del primo set e un più agevole 25-14, le imolesi scivolano sul 23-25, prima di chiudere bene nel quarto (25-18). La Uisp Imola rimane al quinto posto, a pari con Diffusione Sport: prima vince 3-2 ad Anzola (15-8 al tie-break) nel recupero del 16° turno, pur sprecando il vantaggio del 2-1 nei set, poi centra un “comodo” 3-1 sul campo dell’Yz Volley. Diffusione Sport, invece, cede 3-0 in casa del Corticella, che risale a -3 dalla coppia delle imolesi. Cade ancora il Volley Castello, ultimo con un solo punto: lo 0-3 di Anzola racconta di due set combattuti, ma senza reali velleità di successo. Nel prossimo turno: Clai Imola-Valsamoggia, Diffusione Sport-Vergato e Uisp Granarolo, Volley Castello-Yz Volley.

In Serie D maschile, il Sesto Imolese “asfalta” il fanalino di coda Consar Ravenna con un netto 3-0, senza concedere agli avversari di raggiungere quota 20 in alcun set. Sabato 21 febbraio alle 20, al PalaTesta, i gialloblù ospiteranno il Pasquali Cento, formazione di medio-bassa classifica.

In Prima Divisione maschile, la Uisp Imola si avvicina alla capolista Boga (a -2), anche se i bolognesi hanno disputato una partita in meno. Nel frattempo, gli imolesi superano 3-0 il Crevavolley al PalaRuscello, in attesa della prossima trasferta a Sala Bolognese contro il Real Sala.

La Provincia
CREMONA

In arrivo la 16ª edizione della corsa podistica non competitiva contro la violenza di genere

La **Corsa Rosa® 2026 di Cremona** che quest'anno giunge alla 16ª edizione si svolgerà l'8 marzo.

La Corsa Rosa® è un evento annuale organizzato da Uisp, che consiste in una *corsa podistica di 6/12 km, non competitiva, aperta a tutti, contro la violenza di genere.*

Un'importante occasione per creare clima di comunità, unione e socialità in un ambito sano e cordiale.

Una giornata importante per sottolineare e ribadire l'importanza della prevenzione e sensibilizzazione riguardo alla violenza di genere. Un'ulteriore occasione per gridare tutti insieme **STOP ALLA VIOLENZA DI GENERE.**

Per iscrizioni e informazioni visita il sito uisp.it



UISP sportpertutti
IN COLLABORAZIONE CON
STRADIVARI TEAM
CONI
CE SPORT
TICONZERO
ausser
Comitato di Genova ODF-ETS

CORSA ROSA® 26 CREMONA

16° EDIZIONE

DOMENICA 8 MARZO 2026

**CORSA PODISTICA NON COMPETITIVA APERTA A TUTTI
CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE**

RITROVO ORE 8:30 COLONIE PADANE

FOTO DI GRUPPO PRE - PARTENZA

PARTENZA ORE 9 - TERMINE ORE 12 CIRCA

INFO

- **instagram:** corsa_rosa_cremona
- **Facebook:** Corsa Rosa Cremona
- **Email:** cremona@uisp.it
- **Telefono:** 0372/451851

• ISCRIZIONE CON T-SHIRT E SACCHETTA ABBINATA € 15

a.i.d.a.
Associazione Italiana Donne Atleti

LILT
Lega Italiana Lotta alla Violenza di Genere
promuove e diffonde



Finali Regionali Uisp: ASD Aquaria al secondo posto

L'ASD Aquaria ha brillato alle Finali Regionali UISP allo Stadio del Nuoto di Frosinone

L'ASD Aquaria ha brillato alle Finali Regionali UISP allo Stadio del Nuoto di Frosinone, l'8 febbraio 2026, conquistando il secondo posto su 18 squadre. La squadra ha dimostrato grande impegno e dedizione, con numerosi atleti che hanno conquistato podi in diverse categorie, dagli Esordienti A agli Assoluti. Tra i plurimedagliati ci sono: Pierpaolo Lombardi, Giuseppe Del Frate, Davide Marocco, Simone Grenga, Fabrizio Marri, Manuel Picone, Camilla Del Pace, Sara Brusca, Sofia Di Girolamo, Lorenzo Lalli, Alessandro Maggi, Alessandro Monacelli, Angelo Cervini, Giulia Fontana, Alessandro Verrillo, Alessandro Bilancia, Sofia Primi, Chiara Celebrin, Sofia Mastracci, Samuele Martella, Mattia Mirabella, Davide De Angelis, Sergio Petrosilli e Alessia Pagliei. Un grande riconoscimento anche per Davide Marocco, convocato nella rappresentativa Lazio per il Trofeo delle Regioni, che si terrà ad Avezzano il 28 e 29 marzo.



Ginnastica ritmica. Gymnica 96 subito alla ribalta nei Regionali

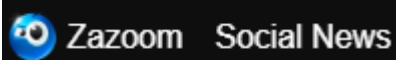
Ripartono i Campionati Regionali Gold di ginnastica ritmica e la Gymnica 96 è subito protagonista con una pioggia di medaglie,...

Ripartono i Campionati Regionali Gold di ginnastica ritmica e la Gymnica 96 è subito protagonista con una pioggia di medaglie, ben 11. A scendere per prime in pedana sono le categorie Junior e Senior, impegnate nel Campionato di Specialità, competizione che premia la classifica di ogni singolo attrezzo: sugli scudi Ginevra

Rrushi, che conquista il titolo di campionessa alle clavette, sfiorando il podio anche al cerchio dove chiude al quarto posto.

Nelle categorie Senior spicca Daria Montacchini, vincitrice alla specialità clavette e terza alla palla. Proprio alla palla arriva anche il secondo posto di Giulia Coveri, mentre Anna Bonani centra il terzo gradino del podio al nastro e un quarto al cerchio.

Ottime notizie anche dal settore Allieve, riservato alle più giovani, dove la Gymnica 96 conquista podi in tutte le categorie presentate. Nelle Allieve 5, Virginia Colombo si classifica terza nella somma complessiva di cerchio, palla e clavette, seguita al quarto posto dalla compagna Zoe Torri. Nella categoria riservata alle nate nel 2014, Sofia Aldini è argento con palla e clavette. Tra le più piccole, nella categoria A2 Allieve (2016), Viktoria Grosuliak sale sul secondo gradino del podio grazie agli esercizi a corpo libero e alla fune. Un inizio promettente, che conferma la società forlivese tra le realtà di riferimento della ginnastica ritmica regionale e nazionale.



Ginnastica ritmica. Gymnica 96 subito alla ribalta nei Regionali

Ripartono i Campionati Regionali Gold di ginnastica ritmica e la Gymnica 96 è subito protagonista con una pioggia di medaglie,...

Ripartono i Campionati Regionali Gold di ginnastica ritmica e la Gymnica 96 è subito protagonista con una pioggia di medaglie, ben 11. A scendere per prime in pedana sono le categorie Junior e Senior, impegnate nel Campionato di Specialità, competizione che premia la classifica di ogni singolo attrezzo: sugli scudi Ginevra Rrushi, che conquista il titolo di campionessa alle clavette, sfiorando il podio anche al cerchio dove chiude al quarto posto.

Nelle categorie Senior spicca Daria Montacchini, vincitrice alla specialità clavette e terza alla palla. Proprio alla palla arriva anche il secondo posto di Giulia Coveri,

mentre Anna Bonani centra il terzo gradino del podio al nastro e un quarto al cerchio.

Ottime notizie anche dal settore Allieve, riservato alle più giovani, dove la Gymnica 96 conquista podi in tutte le categorie presentate. Nelle Allieve 5, Virginia Colombo si classifica terza nella somma complessiva di cerchio, palla e clavette, seguita al quarto posto dalla compagna Zoe Torri. Nella categoria riservata alle nate nel 2014, Sofia Aldini è argento con palla e clavette. Tra le più piccole, nella categoria A2 Allieve (2016), Viktoria Grosuliak sale sul secondo gradino del podio grazie agli esercizi a corpo libero e alla fune. Un inizio promettente, che conferma la società forlivese tra le realtà di riferimento della ginnastica ritmica regionale e nazionale.